



Terzo settore, eredità a nove zeri «L'affidabilità è la nostra missione»

Uno studio voluto da Fondazione Cariplo stima in 36 miliardi i lasciti nel 2040: «Sono un pilastro»

di **Manuela Marziani**
PAVIA

Potrebbero ammontare a 8,4 miliardi nel 2030 per arrivare a 35,7 miliardi di euro nel 2040 soltanto in Italia le eredità devolute, tramite testamenti, al Terzo settore. La stima emerge da uno studio svolto dai ricercatori dell' Evaluation Lab della Fondazione Giordano

IL CICLO DELLA FILANTROPIA

Un ruolo chiave è quello degli enti di comunità: «Si crea un rapporto fiduciario e relazioni durevoli con i donatori»

dell'Amore, per conto di Fondazione Cariplo. Lo studio è stato presentato al collegio Borromeo al convegno "Le ragioni del dono", con gli autori della ricerca anche il presidente di Fondazione Cariplo, Giovanni Azzone, e quello della Fondazione Comunitaria di Pavia, Giancarlo Albin.

«Il Terzo settore ricopre in Italia un ruolo fondamentale - ha detto Giovanni Azzone -. Senza le organizzazioni non profit e il volontariato mancherebbero servizi e attività importanti per le persone,



le famiglie e le nostre comunità. Se da un lato il Terzo settore deve migliorare la sua capacità di "stare sul mercato", dall'altro è innegabile che donazioni e lasciti sono un pilastro fondamentale per sostenere le attività di questi enti. La credibilità è la cosa più importante. È un fattore che si costruisce con fatica e impegno ogni giorno. Tutti noi contribuiamo a costruire questa credibilità. Consapevoli che quando un'organizzazione finisce nell'occhio del ciclone per gli errori commessi,

penalizza anche le altre, con conseguenze sull'immagine complessiva del settore non profit. Dobbiamo operare bene perché il terzo settore venga riconosciuto sempre di più come affidabile».

Analizzando i lasciti per aree territoriali emerge come fra le diverse province afferenti al territorio di Fondazione Cariplo, sia quella del Verbano-Cusio-Ossola ad avere la maggiore incidenza percentuale di enti beneficiari di lasciti (30%). Seguono poi Pavia e Cremona con il 20%, poco distanti

da Lecco con il 18,2%. Quindi Varese ha un 14,2%, Monza e Brianza il 13,3%, Milano il 10%, Brescia il 9,1%, mentre in fondo si piazzano Como (8%), Mantova (5%), Bergamo (4,3), Lodi e Sondrio dove nessuno degli enti inserito nell'indagine è risultato beneficiario. «Le Fondazioni di Comunità sono cruciali nel promuovere la filantropia e costruire comunità più inclusive - ha aggiunto Giancarlo Albin, della Fondazione della Comunità di Pavia -. Consentono ai donatori di partecipare attivamente alla creazione di progetti sociali, diventando un punto di riferimento grazie alla fiducia e alla trasparenza delle loro attività. Questo rapporto fiduciario crea relazioni durature e cooperazioni efficaci, generando benefici tangibili per l'intera comunità».

«Il dono verso iniziative sociali a favore di chi ha davvero ha bisogno - ha concluso Mario Cera, presidente di Fondazione Banca del Monte di Lombardia, che vorrebbe cambiare la denominazione in Fondazione Monte di Lombardia per sottolineare il senso di comunità - è una forma di alto civismo e di proiezione e speranza verso il futuro. Bisogna favorire la cultura del sociale contro l'egoismo, l'individualismo e il superfluo, anche nella promozione di questi valori sta la missione delle fondazioni». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



129258